

GRUPPO N. 10

don Enrico Gilardoni

1. Vincenzo Maggi – Saluto
2. Carlo Galletti – S. Michele Terontola
3. Maria Josè Fedeli – Chiani
4. don Anthony Osemwengie – Ospedale e S. Andrea a Pigli
5. padre Decio - Bibbiena

occorre convertirci

- a. L'aiuto al popolo è starci gomito a gomito, dando esempio soprattutto per avvicinare i giovani. Dal mancato ascolto di Giovanni Paolo II sui valori cristiani nell'Europa si sta passando alla sua islamizzazione attraverso la maggiore natalità nelle famiglie musulmane: i cristiani dovrebbero essere consapevoli del loro valore e saper prendere posizione nella fede.
- b. La situazione attuale vede i giovani incapaci di sopportazione, in odio con il vicino, in lotta verso l'altro, comandati dall'egoismo e dall'io: occorre un ritorno all'umiltà. La tecnologia allontana dalla Chiesa e svuota gli oratori, perché suggerisce che non si ha bisogno di niente e non favorisce le relazioni personali. La Chiesa deve sensibilizzare sull'identità cristiana: prima non chiedeva che si capisse ma che si obbedisse. Occorre la disponibilità dei laici, la formazione, un cammino militante. La domenica ce la siamo fatta rubare da sotto il naso. Va ricoinvolta la famiglia come istituzione: nella conferenza di Terzolas si sottolinea come la chiesa poggi sulla famiglia tanto quanto sul presbiterio. *Cosa si intende per "vecchi modelli"? E il punto 2B le elimina o no?*
- c. unità pastorali: le esperienze presenti raccontano la difficoltà del campanilismo -che fa progettare iniziative volutamente diverse o opposte-, ma anche il favore di una parrocchia centrale verso la quale le altre confluiscono per motivi non religiosi (comune, scuola, mercato, usl). E' fondamentale il ruolo unificante del coordinatore. Le Unità Pastorali sono una necessità dell'oggi, causata dalla mancanza dei sacerdoti: di questo la gente deve essere cosciente; è anche un'opportunità di evangelizzazione dentro e fuori la Chiesa. L'oratorio e il catechismo aiutano a crescere nella fede, ma solo se non propongono solo divertimento. La Messa domenicale celebrata in "troppe" chiese impoverisce la presenza del sacerdote nella comunità; i cantori potrebbero animare le messe nelle diverse chiese per portarsi dietro le persone.

Non è sempre vero che piccolo è bello

- a. il piccolo. l'autonomia del piccolo, anche economica, attraverso piccoli faticosi risparmi, non è sbagliata e chiede il rispetto da parte della grande parrocchia.
- b. Le cose belle di ieri sono le processioni e il patrono, la bibbia in casa, il senso di sacrificio in famiglia e per la famiglia; lo stile del piccolo è un bene che la grande può imparare. La scarsa affluenza e la presenza con spirito da precettati, non aiutano.

camminare insieme è meglio

- a. la fede. occorre far capire che è un dono, ma l'omelia sopra i dieci minuti fa sbuffare, ed altre occasioni non ci sono. Le devozioni cercano solo il miracolo: Padre Pio batte il Signore. Si riscontrano difficoltà nel rapporto tra sport e Messa domenicale. Occorre ricostituire la consapevolezza di essere comunità: nella difficoltà economica nessuno ti aiuta, ma solo la comunità che vive la comunione.

- b.III. la preghiera di gruppo. Si riscontra la difficoltà di aprire la chiesa per la preghiera personale o comunitaria, indipendentemente dalla celebrazione della Messa. Prezioso il servizio della comunione

a

g

l